

# L'ACCOMPAGNATORE

E' evidente il peso morale dell'Accompagnatore Ufficiale nell'ambito della propria Squadra Sportiva, nella formazione di ogni ragazzo e nel comportamento del proprio Allenatore o Istruttore.

Per questo, prescindendo dai requisiti organizzativi, è dove roso soffermarsi sulla formazione morale e spirituale dell'Accompagnatore Ufficiale.

Il fatto di essere innanzitutto un "EDUCATORE-CRISTIANO" comporta una verifica del "suo modo" di essere cristiano.

E' questo "modo di essere" che merita tutta la nostra attenzione.

Senza fare della retorica è necessario affermare che deve tendere ad essere "un Laico che abbia sete di perfezione".

Questa è una meta che deve raggiungere, come l'uomo della parabola evangelica (Matteo 13, 44), "vendendo tutto", sacrificando qualche cosa di se stesso, un po' del "suo" tempo.

Importante è stabilire in che cosa consiste la perfezione per un Laico e per un Laico impegnato in un'opera giovanile, che usa il mezzo dello sport come una componente educativa.

E' molto importante non dimenticare mai che lo SPORT va fatto bene e che l'esito sportivo è determinante.

Ma ovviamente non si deve dimenticare il fatto educativo.

Non è facile fare una descrizione del modello di perfezione che l'Accompagnatore si deve proporre e forse sarà da scoprire insieme.

E' certo che sarà necessario cercare la perfezione come uomini "nel mondo", che hanno una famiglia, che devono lavorare, che hanno molti impegni sociali, che devono servire gli altri, che sono Dirigenti sportivi, che devono essere educatori. Potrà sembrare utopistico, eppure la ridurrei a questo semplice sforzo: STARE CON GIOIA "IN MEZZO" AI RAGAZZI.

Il Card. Martini, ricordando Don Bosco e volendo dare ai responsabili dell'educazione dei giovani una indicazione, ha detto che il punto centrale della loro opera è

"l'incontro vero con le persone".

Don Bosco cento anni fa, in una lettera "storica", invitava tutti i collaboratori ad essere fedeli allo spirito ed alle caratteristiche dell'Oratorio, che egli vedeva qua e là seriamente minacciati: "BISOGNA CHE I GIOVANI NON SOLO SIANO AMATI MA CHE CONOSCANO DI ESSERE AMATI".

Ora ogni Accompagnatore Ufficiale deve stare INSIEME ai ragazzi nel modo più cordiale.

Per dare prova che il suo stare con i ragazzi è del tutto disinteressato, l'Accompagnatore Ufficiale segue la squadra nella quale non gioca il proprio figlio.

E' un piccolo segreto, ma di una portata enorme, rivoluzionaria, nella formazione dell'Accompagnatore.